

Berlusconi e la strategia di un No soft Salta l'incontro col barricadero Salvini

Il leghista: "Si rende conto che su questo voto ci giochiamo tutto?"

Retrosce

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Berlusconi vorrebbe trovare un modo tutto suo di dire No al referendum costituzionale. Come e quanti soldi investirà ancora non è chiaro, ma il Cavaliere non vuole una campagna gridata, con il pugnale tra i denti, che non lasci margini per il dopo voto, quando sarà necessario discutere una nuova legge elettorale. L'Italicum e il ballottaggio conviene solo ai 5 Stelle, non a Forza Italia e nemmeno a Renzi. «Urlare non serve, così come non serve anticipare il mio impegno diretto che ci sarà, ma nella parte finale», ha spiegato l'ex premier in queste ore. Forse è questo il vero motivo dell'annullamento dell'incontro con Salvini e Meloni: non essere costretto ad accodarsi alle «urla» leghiste e a quelle di una parte di Forza Italia. Brunetta è il nome in cima alla lista di Berlusconi.

Dunque, niente vertice nei prossimi giorni. E capendo l'antifona, nemmeno Salvini ha interesse a chiedere un incontro. Anzi, il leader leghista dice che non c'è proprio nulla di cui discutere. «Basta chiacchiere. Io ho l'agenda piena di impegni. Poi do appuntamento a tutti a Firenze, il 12 novembre, per la grande manifestazione del No. Ci sarà il governatore Toti e i sindaci per il No di ogni colore politico. Berlusconi lo incontreremo più in là», precisa Salvini. Nota il disimpegno del Cavaliere e rimarca invece l'impegno che ci metterebbe Confal-

nieri nel far sapere che voterà Sì. Con la conseguenza che le reti Mediaset, quanto a filorenzismo, starebbero facendo concorrenza alla Rai.

Secondo Salvini l'ambiguità di una parte di Forza Italia si sarebbe manifestata in tante occasioni. Ad esempio con la nomina di Schifani (ex capogruppo di Ncd, un partito della maggioranza) a coordinatore degli eventi per il No e il voto dei sindaci azzurri per l'elezione del renziano De Caro alla presidenza dell'Anci. «Ma Berlusconi si rende conto che il 4 dicembre ci giochiamo tutto, il futuro del centrodestra e dell'Italia?», si chiede il capo del Carroccio. Il suo bersaglio esplicito è Confalonieri e Mediaset. Salvini vorrebbe che Berlusconi chiedesse al suo amico Fidel di non schierarsi a favore del Sì e di tenere le reti televisive di famiglia su una linea neutrale. «Se Confalonieri dice che sarebbe un disastro se Renzi uscisse di scena, manda un messaggio a un certo elettorato di riferimento e all'interno dell'azienda che si adegua».

Da Arcore filtra il disappunto per gli attacchi di Matteo. Berlusconi non ci pensa proprio a mettere la «museruola» a Confalonieri. Quelle di Salvini sono considerate «provocazioni, scatti di nervi inutili e inopportuni». Ancora di più se queste provocazioni e scatti di nervi arrivano nel giorno in cui il Cavaliere aveva espresso il suo «No netto e totale».

Sulla strada dell'attacco a Confalonieri non lo segue nemmeno l'azzurro più vicino alla Lega, Giovanni Toti. «Berlusconi pensa che si debba votare no, il suo partito pensa che si debba votare no, Mediaset ha circa 4000 dipendenti: voteranno come credono, dal presidente a scendere».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

